

DIRETTORISSIMO ■ ■ ■ **TONI JOP**

I padrini

Minzolini l'aveva promesso nel suo storico editoriale che il Tg1 non sarebbe stato servo; detto fatto. Di seguito, l'elenco dei suoi padrini visti e ascoltati nell'edizione angusta per motivi sportivi delle ore 20: Silvio Berlusconi, Bonaiuti, Gasparri, La Russa, Matteoli, Bondi, Tremonti e anche Fini. Sarà un mago? Sarà la forza del destino? Solo una cattiveria del tutto inutile: non si è visto Schifani e questo non è bello. L'indipendente direttore ha dato voce e minuti ieri preziosissimi alla sceneggiata tipo convegno imbastita da un pugno di ardimentosi ex An per dimostrare che loro nel Pdl ci stanno bene, altro che quell'ingrato del presidente della Camera. Questo, dopo aver provveduto a sbattere la manifestazione della Cgil contro la manovra ben più in là nella scialletta, poco sopra Mamma Ebe. Il premier sorridente per la sua solida maggioranza e per l'irrelevanza di opposizioni e sindacati, promette la riforma della giustizia che sanerà la «grave anomalia» costituita dai «giudici che sanno quello che vogliono», e cioè sovvertire l'esito del voto. Meravigliosa l'intervista a Lombardo sui soldi spesi male nelle regioni. Ci sono sprechi nel governo siciliano? Risposta: «Non posso dirle di no».

LA LEGA VUOLE RAINNEWS

Voci insistenti: il direttore Minneo verrebbe rimosso e sostituito da Franco Ferraro; caporedattore a Sky, sembra sia vicino al vice Dg Marano, leghista, dai tempi di Stream. Il Cdr protesta

zionalmente differente dal telaio tipo». Ma fu l'ateneo, che per questo potrebbe avere responsabilità civili, ad acquistare l'edificio nel 1979. E due degli imputati, Giorgio Gaudiano e Walter Navarra, furono incaricati dall'opera universitaria, dei «previi accertamenti» l'uno e del progetto per adibire l'edificio a studentato e mensa, il secondo.

NUOVA UDIENZA

Il 26 giugno ci sarà una nuova udienza ma si attende che la Cassazione si pronunci sulla remissione per legittimo sospetto. Solo dopo il giudice Grieco nominerà i periti per l'incidente probatorio, importante per l'avvocato Carosi perché, dice, «se il calcestruzzo non era di buona qualità, allora, sarà necessario fare le prove di carico». Tempi lunghi. ❖

Padova, coppia omosessuale aggredita: «Gay e comunisti»

Aggrediti perché camminavano abbracciati, perché gay e con vestiti da «comunista». È successo a Padova alle 3 di notte di mercoledì: Matteo D., 27 anni, ed Enrico B., 31 anni, stavano passeggiando abbracciati davanti a un bar di largo Europa, quando sono stati picchiati a calci e pugni, tra gli insulti di alcuni avventori, italianissimi, seduti ai tavolini perché «gay» e vestiti da «comunisti». Lo riportava ieri *Il Mattino* di Padova, i due giovani hanno chiamato la polizia, Matteo ha una ferita all'occhio destro con 8 giorni di prognosi.

Prima gli insulti da alcuni clienti del bar, poi «abbiamo chiesto a quelle persone se ce l'avevano con noi. Così è scoppiato il finimondo. Uno di loro si è alzato e ci ha raggiunto e, dopo averci spiegato che ci considerava comunisti per il modo in cui

Concia e Carfagna Non basta la solidarietà, si approvi subito la legge contro l'omofobia

eravamo vestiti, mi ha sferrato un pugno al viso e mi ha rotto la lente degli occhiali da vista». Alla Digos hanno detto che «l'aggressore aveva tra i 25 e i 27 anni, capelli corti, italianissimo. Abbiamo avuto l'impressione che fosse un ragazzo aderente ai gruppi di destra. In questura ci hanno fatto vedere alcune fotografie», sperano che dalle telecamere si possa risalire alla sua identità.

Protesta tutto il mondo gay. Paola Concia, deputata Pd, denuncia «l'ennesima violenza, prova provata che in questo paese picchiare due gay abbracciati è lecito». Un'accusa anche alla politica: «Basta basta con le sterili attestazioni di solidarietà se a queste non fa seguito l'immediata approvazione della legge contro l'omofobia». La sollecita anche Mara Carfagna, ministra delle Pari opportunità che condanna la violenza: «Massimo impegno delle forze dell'ordine per scovare il responsabile di questo intollerabile atto di omofobia, severità da parte della magistratura, non ci sono scusanti».

Duro anche il sindaco di Padova, Flavio Zanonato: «Atteggiamenti razzisti contro gli omosessuali non sono ammessi nella nostra comunità e non verranno tollerati» e sollecita anche lui l'approvazione della legge contro l'omofobia. ❖

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

Gli insulti della destra e il buon galateo di Bersani e D'Alema

Camilleri, «gli insegnanti sono eroi moderni e il ministro Gelmini gli rompe i coglioni». Parola di Pier Luigi Bersani. Sallusti, del *Giornale*, «vada a farsi fottere! È un bugiardo e un mascalzone». Parola di Massimo D'Alema. Cose mai sentite. L'opposizione ha da essere educata, deve sapere stare a tavola, non adoperare lo stuzzicadenti, non mettersi le dita nel naso, coprirsi la bocca se sbadiglia, come si conviene a persone civili. E rispettare il precetto di Monsignor Giovanni Della Casa: «non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide o fetide o schife o stomachevoli, ma il nominarle anco si disdice». E il coro della grande stampa, che al galateo ci tiene, ha bollato le parole di Bersani e D'Alema. Per Bossi il «celodurismo» fu il credo della Lega. Scajola definì un «rompicoglioni» Marco Biagi. Calderoli, alla notizia che i musulmani volevano costruire una moschea, minacciò di far passeggiare il suo maiale nell'area prescelta. Per Brunetta la sinistra dovrebbe andare «a morì ammazzata» e per Berlusconi gli elettori di sinistra «sono coglioni». Che scrissero, allora, le grandi firme? Niente. Ridacchiavano.

Anch'io ho notato la pudica reazione dei politici del Pdl e di parte della stampa alla, una volta tanto, colorita espressione di Bersani nei riguardi della Gelmini. Berlusconi, con la profonda cultura che lo contraddistingue, pare che abbia detto ai suoi intimi che persino Socrate non chiamava «rompicoglioni» sua moglie Santippe, ma la definiva educatamente «un pochino noiosa». Ma sembra che si siano anche risentite alcune rappresentanti del gentil sesso nel Pd perché una donna, come si sa, non va colpita nemmeno con un fiore e men che mai con una parolaccia. Mi pare, quest'ultima, nella migliore delle ipotesi, una presa di posizione d'altri tempi. Il linguaggio femminile, via via che la donna acquista totale autonomia e guadagna la par condicio con l'uomo, va anch'esso

mutando e di molto. Posso testimoniare di conoscere donne, simpatizzanti per i due schieramenti politici, che adoperano un «parlari spartano», come si dice dalle mie parti quando si usano frasi e parole rudi. Lasciamo perciò posizioni simili a chi d'ipocrisia è costretto, giorno dopo giorno, a vivere.

Vede, caro Lodato, tanto più un individuo è dentro di sé profondamente corrotto, cinico, dedito al compromesso e alla menzogna, tanto più desidera apparire all'esterno uomo rispettabile, di parola, educato, attento alla forma e alle buone maniere. Sono quelli che vennero definiti splendidamente «sepolcri imbiancati». Ma anche sapendo tutto questo, fa senso lo stesso vederli insorgere, in funzione di vestali della sacra fiamma di Arcore, sdegnati contro i maleducati della sinistra che adoperano un linguaggio scurrile, una volta si diceva da caserma. Lei, stupito, si chiede come mai allora questi signori abbiano dimenticato d'aver usato anche loro, e con maggiore frequenza, questo linguaggio. Devo citare ancora il Vangelo e ricordarle che c'è chi vede la pagliuzza nell'occhio dell'altro e non scorge la trave nel proprio? E poi, se vogliamo entrare nel merito, lei sa benissimo che l'intenzione e l'intonazione con le quali viene detta una certa parola ne fa variare di molto il senso. Prendiamo ad esempio il «rompicoglioni» di Scajola e quello di Bersani. Il primo era, per dirla con Metastasio, «voce dal sen fuggita / che trattener non vale». Il secondo invece definiva con esattezza il compito principale della ministra e quindi non voleva costituire offesa. Così, quando Berlusconi ci chiama coglioni non c'è da offendersi, perché dice la verità. Infatti, dopo tanti anni, continuiamo a tenercelo sul groppone. E il primo a meravigliarsene è lui stesso. Anche per questo, l'irritazione di D'Alema la capisco perfettamente. ❖